

# Empoli futura

Partecipa alla riflessione sulla città di domani

## Report dell'incontro di apertura

*Per una città a misura di tuttø*

**20 ottobre 2023**

***La Vela - Margherita Hack***



# Premessa

Venerdì 20 ottobre 2023, presso lo spazio eventi La Vela - Margherita Hack, si è svolto Empoli Futura, l'evento di presentazione del calendario di iniziative partecipative che da ottobre a 2023 fino a gennaio 2024 interesserà i Comuni di Empoli e Capraia e Limite in merito alle trasformazioni urbanistiche del loro territorio.

Il pomeriggio è stato suddiviso in due fasi:

- Saluti e presentazione delle attività dei mesi successivi
- Crowdlab sul tema della città inclusiva

Quella del Crowdlab è una modalità fluida e interattiva, che scardina le dinamiche dei convegni tradizionali attraverso un alternarsi di interventi di ispirazione e momenti di confronto tra i partecipanti, suddivisi in piccoli gruppi. All'evento hanno partecipato oltre 60 persone tra cittadini e cittadine, tecnici, professionisti, esperti, imprenditori, referenti di associazioni del territorio, personale di vari settori delle Amministrazioni comunali e semplici appassionati desiderosi di confrontarsi sul tema. Di seguito il programma dei lavori:

## **Prima parte - Saluti e presentazione delle attività ([link](#)):**

**17:00** Accoglienza e registrazione partecipanti

**17:15** Saluti delle Amministrazioni di Empoli e Capraia e Limite

**17:25** Saluti della Garante dell'informazione e della partecipazione

**17:30** Intervento tecnico dei Dirigenti Ing. Alessandro Annunziati e Ing. Scardigli

**17:40** Intervento di Sociolab e Simurg Ricerche, società che coordinano i percorsi partecipativi

## **Seconda parte - Crowdlab "Empoli Futura. Per una città a misura di tuttø" ([link](#)):**

**17:45** Intervento di Chiara Belingardi ([link](#))

**18:00** Prima sessione di domande e risposte ([link](#))

**18:30** Intervento di Valentina Zerini ([link](#))

**18:45** Seconda sessione di domande e risposte ([link](#))

**19:15** Intervento di Carlo Tempesti ([link](#))

**19:30** Terza sessione di domande e risposte ([link](#))

**20:00** Chiusura lavori

A [questo link](#) è possibile rivedere integralmente la diretta facebook dell'evento.

# Prima parte - Presentazione delle attività di partecipazione

L'incontro è stato l'occasione per presentare le attività partecipative che da ottobre 2023 a Gennaio 2024 consentiranno ai cittadini empolesi e di Capraia e Limite di immaginare le trasformazioni del territorio e di alcuni edifici e aree da rigenerare, con l'obiettivo di supportare la redazione del Piano Operativo Comunale di Empoli (**Empoli POC**) e la progettazione dei quattro interventi finanziati di recente dalla Regione Toscana su fondi FESR-FSE+ (**Arno Vita Nova**), un progetto quest'ultimo che vede insieme il Comune di Empoli e quello di Capraia e Limite.

Entrando nel dettaglio, **Empoli POC** è finalizzato alla redazione del nuovo Piano Operativo Comunale (POC) del Comune di Empoli, lo strumento urbanistico che stabilisce nel dettaglio dove, come e quanto si può intervenire nella trasformazione, valorizzazione e tutela del territorio comunale, mentre **Arno Vita Nova** accompagna la definizione di alcuni interventi di rigenerazione urbana per cui il Comune di Empoli e quello di Capraia e Limite hanno vinto un finanziamento FESR-FSE+: a Empoli si tratta del recupero di Palazzo Ghibellino, della riqualificazione di Porta Pisana e delle vie limitrofe, della ristrutturazione e rifunzionalizzazione degli ex Macelli mentre a Capraia e Limite riguarda la costruzione di una nuova passerella ciclopedonale sull'Arno.



*I saluti del Vicesindaco di Empoli e del Sindaco di Capraia e Limite*

**Fabio Barsottini, Vicesindaco del Comune di Empoli**, ha dato il benvenuto ai circa 60 presenti e portato i saluti da parte dell'Amministrazione Comunale. Ha sottolineato che l'obiettivo del pomeriggio è svolgere un lavoro collettivo iniziale per il percorso di partecipazione a due progetti: uno legato al Piano Operativo Comunale (vecchio Regolamento Urbanistico) che dà gli indirizzi di sviluppo alla città per i prossimi 5 anni, uno legato al progetto Arno Vita Nova, finanziato da Regione Toscana, che prevede la rigenerazione di alcune aree del centro e di aree sull'Arno; il progetto prevede anche la costruzione di una passerella ciclopedonale tra Tinaia e Capraia e Limite.

Si tratta di interventi e progetti che cambieranno il volto della città nei prossimi 5 anni in un momento importante, in cui grazie alle risorse del PNRR si sono raddoppiati gli investimenti del Comune.

Il Vicesindaco ha anche ringraziato gli uffici del Comune presenti per il lavoro svolto e da svolgere.

**Alessandro Giunti, Sindaco di Capraia e Limite**, ha espresso la sua soddisfazione per essere riusciti a cogliere l'occasione di realizzare una passerella ciclopedonale tra Tinaia e Limite, che era nelle

idee da anni. È un fatto politico importante che si uniscano i due comuni, anche in vista dell'inizio dei lavori per l'altro ponte carrabile, quello di Fibbiana.

La passerella dovrà comunicare che c'è anche un altro modo di muoversi sul territorio, alternativo all'automobile, un aspetto fondamentale soprattutto per le giovani generazioni. L'esperienza della chiatta, la piattaforma galleggiante messa a disposizione e gestita dal Circolo dei canottieri per attraversare l'Arno, sottolinea che questa esigenza è sentita comunque anche da altre fasce della popolazione. La passerella inoltre è un'opera che si ricollega anche a tutti gli altri interventi della strategia territoriale Arno Vita Nova.



Romina Falaschi



Alessandro Annunziati



Roberta Scardigli

**Romina Falaschi, garante informazione e partecipazione del Comune di Empoli**, ha presentato il programma delle attività dei due percorsi partecipativi che riguardano lo stesso territorio, sottolineando come l'Arno sia l'elemento centrale, da valorizzare, che unisce e non divide i Comuni che vi si affacciano. Questo è il tema centrale del Piano strutturale Intercomunale (PSI) e del futuro POC, ma anche l'elemento di congiunzione della strategia Arno Vita Nova.

Le attività arrivano fino al 24 di Gennaio 2024 con una serie di eventi pubblici e altre attività dedicate ai portatori di interesse, mirate agli ordini professionali, alle associazioni di categoria, alle associazioni del terzo settore, ecc. Tutti avranno la possibilità di esprimere il proprio punto di vista e dare contributi.

Ci sono due società che accompagnano i percorsi, [Sociolab](#) per Empoli POC e [Simurg](#) per Arno Vita Nova, le quali collaborano alla costruzione di alcuni eventi congiunti per i due percorsi, mentre altre attività sono relative solo a uno dei percorsi. Questo il calendario delle attività pubbliche:



Sul web le informazioni sono disponibili qui:

- Empoli POC - [Informazioni generali](#)
- Empoli POC - [Programma delle attività di Informazione e Partecipazione](#)
- Arno Vita Nova - [Approfondimento sugli interventi previsti](#)
- Arno Vita Nova - [Pagina dedicata alle attività di informazione e partecipazione](#)

Ci sono degli account di posta elettronica che si possono utilizzare per chiedere informazioni e inviare contributi:

- la mail del garante: [r.falaschi@comune.empoli.fi.it](mailto:r.falaschi@comune.empoli.fi.it)
- la mail del percorso sul POC: [poc.partecipazione@comune.empoli.fi.it](mailto:poc.partecipazione@comune.empoli.fi.it)
- la mail del percorso Arno Vita Nova: [arno\\_vita\\_nova.partecipazione@comune.empoli.fi.it](mailto:arno_vita_nova.partecipazione@comune.empoli.fi.it)

Falaschi ha anche ringraziato i partecipanti e si è augurata che la presenza continui numerosa; la partecipazione non deve essere sentita infatti come adempimento burocratico perché il Comune crede che sia davvero utile e importante.



*I volantini delle prossime attività distribuiti durante la serata*

**L'Ing. Alessandro Annunziati, Dirigente Settore Gestione del territorio,** è intervenuto per un approfondimento tecnico sul POC.

Ha spiegato che il POC sarà il momento di sintesi di percorsi già da tempo avviati, come quello del Piano Strutturale Intercomunale che verrà adottato a breve e che comporterà un aggiornamento del quadro conoscitivo del territorio: è necessario conoscere risorse e criticità del territorio come presupposto per immaginare uno sviluppo in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (ambientale, sociale, culturale). Sono state individuate anche le strategie condivise con gli altri

Comuni riguardo ad aree industriali, viabilità. Mentre il PSI non ha una scadenza, è una previsione verso il futuro, il POC invece sceglie tra le strategie del PSI quelle idee di trasformazione che si vogliono attuare nei successivi cinque anni, trascorsi i quali serve un nuovo POC.

Uno degli obiettivi da perseguire riguardava proprio l'accessibilità e l'inclusività del territorio, e alcuni interventi stanno anticipando il raggiungimento di questi obiettivi:

- il progetto Ecoark, la variante urbanistica 2023 che ha anticipato alcuni obiettivi del PSI in termini di incremento delle attrezzature pubbliche e sostegno alle attività produttive; il patto per il verde che ha anticipato il tema green in senso ampio;
- l'aggiornamento del piano di protezione civile comunale e intercomunale;
- l'adozione del piano di intervento per la riduzione del rischio idraulico a scala sovracomunale;
- gli interventi in corso che sottolineano ed estendono il concetto di inclusività, andando oltre l'abbattimento delle barriere architettoniche, lavorando sull'inclusività sensoriale e psicologica: il Museo del vetro, la Collegiata e la Biblioteca comunale.

Tutti i contributi che arriveranno sul POC potranno arricchire l'idea di piano che già l'Amministrazione Comunale sta prefigurando.

**L'Ing. Roberta Scardigli, dirigente del Settore Lavori Pubblici e Patrimonio**, ha introdotto la strategia territoriale Arno Vita Nova, un progetto ampio che nasce dall'idea di rigenerazione urbana di alcune aree e contenitori che si affacciano sull'Arno.

L'idea è nata a partire dagli Ex Macelli ma il progetto si è esteso alla parte del centro di Empoli che ancora non è stata oggetto di riqualificazione (Porta Pisana e Palazzo Ghibellino) fino ad arrivare alla passerella ciclopedonale che potenzia le infrastrutture a corredo della ciclopista dell'Arno, e che passa proprio davanti agli Ex Macelli.

Il progetto in tutto ammonta quasi a 10 milioni di euro, circa l'80% a valere su fondi europei, come era già successo per il primo intervento di rigenerazione urbana sul centro di Empoli.

La riscoperta dei luoghi si articola attorno a tre obiettivi, riassunti dai tre concetti:

- MOVE: muoversi sul territorio, sia nel comune di Empoli che tra i comuni limitrofi, attraverso una rete di mobilità dolce moderna, che renda possibile, piacevole e sicuro spostarsi a piedi o in bicicletta;
- LIVE: vivere i palazzi storici, i monumenti e le vie del centro, che tornano ad essere non solo "attraversati", ma soprattutto vissuti;
- LEARN: imparare, attraverso un sistema di servizi volti alla formazione e all'occupazione dei giovani, alla promozione delle attività artigianali locali e al sostegno all'autonomia di soggetti con fragilità.

Claudia Casini, che con Simurg Ricerche segue il percorso partecipativo sulla strategia territoriale Arno Vita Nova, ha presentato il documento informativo di introduzione al progetto, e il questionario on line che è possibile compilare all'indirizzo [www.bit.ly/arnovitanova\\_questionario](http://www.bit.ly/arnovitanova_questionario).

## Seconda parte - Empoli futura: per una città a misura di tuttə

Cristian Pardossi, che per Sociolab insieme a Enrico Russo cura il percorso partecipativo sul POC, ha introdotto la fase del confronto, portando la riflessione su uno sguardo più alto sul futuro di Empoli e del suo territorio.

C'è stato spazio per l'approfondimento e la discussione sul tema della città inclusiva grazie all'intervento di tre ospiti e a momenti di dialogo fra relatori e partecipanti che, attraverso il metodo del *Crowdlab*, hanno proposto domande e osservazioni ai relatori.

### Chiara Belingardi

**Master Città di genere. Metodi e tecniche di pianificazione e progettazione urbana e territoriale - Università degli studi di Firenze**

Chiara Belingardi ha affrontato il tema del ruolo del femminismo nella definizione di una città più inclusiva e più attenta alla questione di genere.

Ha aperto la riflessione sulla città inclusiva dalla prospettiva di genere con una domanda: *per chi sono costruite le città? Chi è il destinatario dei piani urbanistici?* Nella storia si è fatto riferimento a degli archetipi: l'uomo vitruviano, il *modulor* di Le Corbusier, ecc. La carta di Atene sottolineava che la città deve rispondere a 4 funzioni: abitare, lavorare, divertirsi e spostarsi. È una definizione di città che non tiene conto dei servizi, della cultura, del lavoro di cura.

La riflessione femminista e di genere sulla città ha da tempo contestato questa visione, evidenziando come le città possano invece rispondere alle esigenze di molti corpi. Donne, bambini e disabili soffrono di una invisibilità in tanti modi diversi, che riguarda l'esperienza urbana diversa dal prototipo di uomo e la necessità di tener conto delle attività di cura e riproduzione.

A volte si cerca di essere inclusivi progettando come sempre per l'uomo archetipico, e poi si aggiunge qualcosa per gli altri corpi. Invece fare urbanistica con una prospettiva di genere significa dare priorità alla cura e alla riproduzione della vita e riconoscere l'interdipendenza; serve insomma un cambio di prospettiva: dare spazio e visibilità a tutti i corpi, non fare riferimento ad un neutro universale, mettersi in ascolto delle esigenze di tutti.

Se si adotta uno sguardo di genere nelle politiche urbane e pubbliche, si fanno delle scoperte e si possono fare delle rivoluzioni notevoli su casa, trasporti e mobilità, benessere, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Le attività di cura e riproduzione sono ancora in gran parte a carico delle donne, sostenere il loro ruolo significa facilitare queste attività; una strada che rende i bambini autonomi nei loro movimenti, democratizzando lo spazio e supportando chi si occupa delle attività di cura.

Inoltre per tenere insieme tutti i corpi ci si deve far carico delle relazioni. C'è bisogno di "infrastrutture della condivisione", spazi di incontro all'aperto, al chiuso, online, offline.

Ad esempio le strade scolastiche, ovvero le aree adiacenti a una scuola in cui viene vietato (temporaneamente o in modo permanente) il traffico degli autoveicoli in modo che tutti possano raggiungere la scuola in sicurezza, tutelano le persone (bambini e famiglie) e creano anche momenti di relazione.

A [questo link](#) è possibile visionare le slide della presentazione di Chiara Belingardi.



*Chiara Belingardi durante il suo intervento*





*I lavori di gruppo per l'elaborazione di domande ai relatori*

## Prima sessione di domande e risposte

### ***Quale città a livello europeo è un modello urbanistico da prendere come riferimento?***

Ci sono diverse città che stanno integrando la prospettiva di genere all'interno dei loro strumenti urbanistici e delle politiche pubbliche.

- Vienna (Austria) - Il caso più noto è la città di Vienna, che ha iniziato a occuparsi del tema negli anni Ottanta con una mostra su come la città fosse vissuta diversamente dalle donne. A partire da quella esperienza, grazie a un grande lavoro di integrazione all'interno della PA, si sono riviste diverse cose secondo una prospettiva di genere. Un esempio è Einsiedler Park, che era dotato di un campo da basket recintato, scarsamente frequentato da bambine e ragazze. Per capirne le ragioni è stato fatto un percorso di partecipazione che ha coinvolto le bambine delle scuole vicine e che ha portato alla ridefinizione degli accessi e alla suddivisione dello spazio per poter fare anche altre attività al suo interno. Oggi il parco è frequentato anche da ragazze, ma soprattutto i principi di questo progetto sono entrati nelle linee guida per la progettazione di tutti i parchi pubblici.
- Umeå (Svezia) - Applicando una prospettiva di genere ha iniziato a rivedere un po' tutte le politiche urbane, del piano per la pulizia delle strade dalla neve alla costruzione dei parcheggi, a come si usano i mezzi pubblici. Inoltre, loro raccolgono sempre molti dati attraverso questionari e serie storiche. A partire da questo, ogni tanto fanno dei tour dove provano a mostrare materialmente nello spazio questi dati sulla differenza di uso degli spazi

tra donne e uomini: si va a vedere lo stadio e si parla di dell'accesso allo sport delle donne, si va a vedere l'asilo nido e si parla di lavoro e di come sostenere il lavoro delle donne, ecc.

- Barcellona (Spagna) - La terza città naturalmente è Barcellona, che ha adottato diversi strumenti, tra cui un piano strategico per la condivisione delle attività di cura per far sì che le attività di cura siano considerate attività pubbliche e quindi di competenza dell'intera città.

### ***Come si adattano le città antiche alle esigenze dell'urbanistica di genere?***

Nel Medioevo c'erano le automobili? No. Le abbiamo adattate alle automobili? Sì. Perché adesso non possiamo, con un cambio di prospettiva, togliere l'automobile e adattare a un'altro tipo di esigenza, a un'altro tipo di mobilità. È così che si fa, si pensa qual è la priorità e si interviene di conseguenza, chiedendoci che cosa vogliamo mettere al centro delle nostre della nostra vita.

### ***Come una politica urbanistica di genere può rendere la città sicura e aprire spazi di socialità per tutti?***

La risposta è contenuta nella domanda: *come una politica urbanistica di genere può rendere la città sicura? Aprendo spazi di socialità per tutti!* Jane Jacobs, una delle grandi teoriche dell'urbanistica, nel suo libro "Vita e morte delle grandi città" si opponeva ai grandi rinnovamenti che non tenevano in considerazione la vita quotidiana. Lei sosteneva che la sicurezza e la fanno agli occhi dei vicini, la fanno le persone che mi guardano, quindi si devono creare spazi in cui ci si possa stare insieme e dove si possa essere visti.

### ***Quali strumenti suggerisce per far conciliare prospettive diverse? Oltre alla pluralità di genere, chi garantisce la mediazione delle altre categorie di persone? Come si può conciliare la convivenza con persone con culture così diverse?***

Ognuno di noi, ognuna di noi è portatrice di un punto di vista. Il mio punto di vista non è quello universale, è la mia esperienza urbana, quindi devo ascoltare quello che vogliono gli altri o le altre. Uno strumento è quello della partecipazione, uno strumento che apre la possibilità di dialogo. Chiaramente, come viene fatta cambia molto: un conto è creare dei momenti di autentico ascolto, altra cosa è fare partecipazione di facciata. Si tratta di creare uno spazio di relazione in cui io posso incontrare le altre persone senza dover rinunciare alla propria identità, ma riconoscendo il valore della diversità, che può provenire dal genere, ma anche dall'orientamento sessuale, dalla propria provenienza culturale, dall'età, dalle diverse abilità, dalle diverse sensibilità, idee politiche, ecc. Una delle cose che spesso vengono dette quando si realizza uno spazio pedonale è che poi viene usato alla sera e si fa rumore, dando origine a un conflitto, oppure che diverse popolazioni, diversi tipi di persone configgono per usarlo. La soluzione è quella di crearne tanti in modo che non ci sia una pressione su uno spazio, ma che ci siano tante possibilità di vivere le nostre città in maniera inclusiva.

## **Valentina Zerini**

### **Comitato italiano per l'UNICEF Fondazione ETS**

Valentina Zerini ha portato all'attenzione l'importanza di prendere in considerazione il punto di vista delle persone di minore età nella progettazione della città di domani.

L'intervento di Zerini ha teso a sottolineare che l'ascolto di bambine, bambini e adolescenti è fondamentale in tanti ambiti disciplinari. Il riferimento è la Convenzione ONU del 1989, ratificata

dall'Italia il 27 maggio 1991. I progressi realizzati nella sua attuazione vengono presentati al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia.

La conoscenza della Convenzione è necessaria affinché tutte e tutti possano agire consapevolmente per la tutela dei diritti delle persone di minore età. Ogni Amministrazione Locale può e deve mettere alla base del proprio impegno i principi della convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Zerini ha fatto riferimento anche ad altri documenti, come ad esempio l'Agenda 2030 ONU con i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile.

Tra i temi importanti citati, è stato sottolineato quello dell'empowerment delle persone di minore età e dei modi per promuovere la partecipazione anche con le bambine e i bambini; la partecipazione richiede un luogo sicuro e inclusivo per formare ed esprimere opinioni, la facilitazione dell'espressione di opinioni, l'impegno a prendere seriamente in considerazione i punti di vista espressi. La progettazione partecipata deve sempre essere anche strumento di inclusione sociale.

A [questo link](#) è possibile visionare le slide della presentazione di Valentina Zerini.



*Valentina Zerini durante il suo intervento*

## Seconda sessione di domande e risposte

***Perché non riattivare un centro intergenerazionale con pluralità di attività soprattutto rivolte ai giovani come è stato il centro Trovamici?***

A questa domanda non so dare una risposta perché non conosco il centro a cui fate riferimento, però quando noi immaginiamo di costruire spazi frequentati da ragazzi e ragazze dovremmo

chiedere a loro di che cosa hanno bisogno, attraverso la progettazione partecipata. Un esempio su cui riflettere è offerto da alcune esperienze di rinnovamento di giardini pubblici, anche con interventi importanti a livello economico, nei quali può succedere che le bambine e i bambini non vadano a giocare, preferendo spazi più liberi, anche se formalmente meno definiti. Esistono manuali che spiegano come fare progettazione partecipata e ci sono tantissime esperienze, anche in ambito italiano, non solo internazionale.

***Per progettare qualcosa a misura di bambino o giovane adulto bisognerebbe prendere in considerazione il loro punto di vista. In quanti progetti è l'adulto che presume senza conoscere?***

Spesso gli adulti parlano al posto dei bambini e delle bambine. Con gli adolescenti questo è più difficile, perché si oppongono maggiormente al potere decisionale delle persone adulte. Non è vero che bambini e bambine non hanno competenze, le hanno rispetto alla loro vita e alla loro esperienze. Prendere posizione in loro vece è una forma di violazione dei loro diritti. È fondamentale non sostituirsi alle persone delle quali noi cerchiamo di interpretare i bisogni, è possibile trovare il modo di far esprimere anche bambini molto piccoli che, se coinvolti nel modo corretto, possono rispondere con sorprendente lucidità.

***Quali suggerimenti per interventi dedicati all'uso autonomo di bambine e bambini?***

Per creare degli spazi di ascolto è necessario abbattere le barriere fisiche che distinguono i ruoli (mettere le sedie in cerchio, darsi delle regole condivise indipendentemente dal ruolo o dall'età, avere tutti la possibilità di esprimersi liberamente senza paura di essere giudicati, o anche di non esprimersi, ecc.). Con qualsiasi persona di minore età questa cosa funziona moltissimo e gli adulti che interagiscono quotidianamente con loro rimangono sorpresi dal fatto che bambini e bambine che generalmente non intervengono, cambiando le condizioni di partenza, siano più propensi a farlo.

Per approfondimenti vi rimando alla pagina del sito dell'UNICEF Italia dedicata al programma ["Città amiche delle bambine dei bambini e degli adolescenti"](#), nel cui ambito è stato previsto anche questo intervento, perché il Comune di Empoli ha scelto di impegnarsi in questo percorso. Il programma fa parte di un percorso internazionale, dove le amministrazioni aderenti decidono di avere come prioritario l'interesse verso le persone come soggetti portatori di diritti. Le persone di minore età sono al centro di una serie di attenzioni, di una strategia programmatica e di interventi mirati, e la partecipazione è uno strumento trasversale.

***Quali città possono essere prese ad esempio di città a misura di bambina bambini e adolescenti e perché?***

Spero che Empoli stessa, in virtù del lavoro che sta facendo nell'ambito del Programma Città amiche, possa diventare un modello per altre città. Qui vicino abbiamo la città di Prato, che da anni è impegnata in questo percorso, perché ha deciso che la partecipazione delle persone che abitano sul suo territorio è fondamentale per garantire la coesione e una migliore qualità della vita. Tra le esperienze realizzate, ne troviamo alcune con bambine e bambini rom e sinti, che troppo spesso sono invece discriminati, ed altre comunque orientate a coinvolgere i più fragili e vulnerabili. Una città che voglia essere davvero attenta alle esigenze delle persone piccole di età, ma anche delle persone più in difficoltà, sceglie di lavorare attraverso la partecipazione affinché le persone più giovani possano sperimentare, sentirsi parte di una comunità e avere a cuore il bene comune. In questo modo si gettano anche le basi per la pratica e l'esercizio della democrazia, particolarmente importanti anche nella prospettiva di costruire una cittadinanza consapevole e responsabile nell'età adulta.

## Carlo Tempesti

### Associazione *Vorrei prendere il treno onlus*

Carlo Tempesti si è concentrato sul rapporto tra disabilità e possibilità di fruizione della città contemporanea.

L'obiettivo è aprire una prospettiva diversa rispetto a ciò che è richiesto nella elaborazione dei piani urbanistici e in particolare del loro quadro conoscitivo: tra gli elaborati si trovano il tema economico, sociale, i vincoli, l'ambiente, ecc., ma dove sono le persone che abitano i luoghi che si pianificano?

L'associazione "Vorrei prendere il treno" si occupa di disabilità non in senso di rivendicazione, non svolge il ruolo di "sindacato", l'obiettivo è parlare di disabilità coinvolgendo l'universalità delle persone. Se si considerano anche le persone anziane, i disabili in Italia sono 3,5 milioni di persone, quindi si tratta di tante persone.

Parlare di una persona disabile spesso vuol dire parlare della sua condizione, ma non è così: un disabile non è la sua malattia, un disabile è una persona, non la sua malattia. Quindi quando si parla di interventi per la disabilità, si deve pensare ad interventi per *tutte* le persone, anche quelle con disabilità.

Le azioni da portare avanti per Tempesti sono sia la sensibilizzazione al tema della disabilità, sia lo sviluppo di "progetti modello", per quanto possibile con le risorse limitate dell'associazione.

Tempesti ha proseguito il suo intervento con una riflessione sulle normative esistenti.

Il riferimento costituzionale è nell'art. 3 comma 2, molto importante ma costantemente disatteso.

*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

La pianificazione urbanistica deve soddisfare i diritti costituzionali dei cittadini.

Le normative esistenti sulla progettazione urbana e architettonica fanno riferimento solo all'abbattimento delle barriere architettoniche. Non bisogna confondere design inclusivo e accessibilità.

Bisogna andare oltre: il concetto di inclusione deve essere sostituito da quello di partecipazione. L'urbanistica deve partire dal concetto che nessuno deve essere escluso dalle opportunità, dalla cosa pubblica.

Inoltre bisogna cambiare il punto di vista, andare verso una prospettiva sociologica, in cui l'esperienza è determinata dal contesto ed è generativa (poter fare, saper fare, saper essere).

Nella progettazione non si deve partire dal problema ma dalla persona (capability approach). La disabilità non riguarda la salute ma i bisogni di una persona, è una discrepanza tra ciò che l'ambiente in cui una persona vive offre e ciò di cui la persona ha bisogno. Una città ben progettata potrebbe far scomparire la disabilità.

Tempesti chiude col racconto dell'esperienza della progettazione e dell'uso dell'appartamento domotico attivo da alcuni mesi nel condominio solidale di Empoli, che ha dato la possibilità ad una ragazza genovese di fare per la prima volta l'esperienza della vita in autonomia.

A [questo link](#) è possibile visionare le slide della presentazione di Carlo Tempesti.



*Carlo Tempesti durante il suo intervento*

## **Terza sessione di domande e risposte**

### ***Quanto ritiene obsoleta la normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche rispetto a questa visione?***

Molto obsoleta, perché è nata in un periodo in cui la pianificazione aveva come obiettivo la rimozione degli ostacoli materiali. Tuttora si costruisce con questo criterio affinché all'occorrenza si possa adeguare all'uso della persona disabile. Fatto salvo il rispetto della legge, la pianificazione deve fare dei passi avanti rispetto a quella che è la normativa nazionale.

### ***Avete previsto azioni specifiche di interventi inclusivi nel nuovo POC di Empoli?***

Questo è un problema che riguarda la pianificazione del Comune di Empoli. Noi possiamo sicuramente dare un contributo, quando veniamo chiamati a dire la nostra, come nel caso di questa giornata, o quando abbiamo la possibilità di intervenire direttamente.

### ***Esistono esperienze che sono riuscite a passare da piccoli e limitati esempi a sistemi complessi di progettazione urbanistica che pongono attenzione alle persone con le varie diversità?***

Sì, sono le stesse città che sono state citate precedentemente, perché quelle città che hanno fatto esperienze relativamente a bambini e al genere, spesso sono città che hanno fatto esperienza anche nel campo della disabilità. Poi ci sono esperienze anche in Italia, ma dobbiamo ancora fare un passo in avanti di carattere generale nella pianificazione del territorio.

***Il cambio di mentalità che l'associazione propone è interessante, ma l'unico modo per creare i presupposti è la partecipazione attiva. Quanto spesso viene fatto?***

Noi abbiamo un grosso vantaggio: la rete, che oggi ci dà la possibilità di poter intercettare e parlare a una quantità di persone che è impressionante. Quanto più riusciamo ad avere un rapporto positivo con la rete e quanto più la rete ti identifica come soggetto attendibile e serio, maggiore è la possibilità di parlare a più persone. Come associazione abbiamo mediamente tra 400.000 e 600.000 follower che osservano le questioni sollevate dall'associazione, anche perché i nostri collaboratori sanno come intercettare i bisogni degli altri cittadini, trasformandoli in qualcosa di carattere più universale, in grado di rispecchiare il bisogno di una comunità.

Sicuramente dobbiamo fare ancora molto da questo punto di vista, ma siamo convinti che sia fondamentale prestare attenzione a questo aspetto.